

Dem. Tonini: «Macron punta come noi sull'integrazione politica dell'eurozona, saremo nel gruppo di testa»

Il Pd e il rischio di un nuovo asse franco-tedesco

Emilia Patta
ROMA

«Il primo posto di Emmanuel Macron è un'ottima notizia innanzitutto per l'Europa. E fa ben sperare in vista del ballottaggio del 7 maggio». Giorgio Tonini, presidente della commissione bilancio del Senato e sostenitore di Matteo Renzi nella corsa interna al Pd, avverte: «La sfida tra Macron e la sovranista Marine Le Pen è drammatica e ci coinvolge tutti: o più Europa, o fine dell'Europa». Non c'è dubbio che la prospettiva che l'europeista riformista Macron dal 7 maggio possa essere il nuovo presidente francese è un vantaggio politico per il Pd e la ragione di una politica economica più espansiva incentrata sulla capacità fi-

scale dell'eurozona (che vuol dire bilancio comune), e dall'altra una maggiore integrazione politica con un Parlamento dell'eurozona e un ministro dell'Economia dell'eurozona che possa essere l'interfaccia politico della Bce. «Assieme alla richiesta di una politica di difesa comune, è lo stesso programma di Renzi. Ed è il programma storico del centrosinistra». Se poi in Germania, alle elezioni del 24 settembre, il socialdemocratico Martin Schulz avrà un buon risultato, si avrà il clima politico giusto per superare l'austerità di questi anni. Magari, esemplifica Tonini, con la fine dell'era di Wolfgang Schäuble al ministero dell'Economia tedesco.

Tuttavia Macron fa esplicito riferimento all'asse franco-tedesco, che sembra dunque destinato a rinascere dopo l'incrinatura del periodo Hollande. L'Italia non ri-



Giorgio Tonini

schia di restarne esclusa? Tonini vede un'opportunità anche in questo: «A ben vedere è stato proprio l'asse franco-tedesco uno dei fattori di stallo in Europa: con i francesi indisponibili a cedere sovranità politica in cambio di condivisione del rischio in economia e con i tedeschi indisponibili al

contrario a condividere il rischio in economia senza cessione di sovranità. Ecco - continua nel suo ragionamento Tonini - con Macron questa sorta di veto incrociato sembra destinato a finire. E l'Italia ha, insieme alla Spagna, un grande ruolo da giocare. Vogliamo essere nel gruppo di testa o raggiungere l'Africa?». Ma l'Italia, a differenza della Francia, ha il problema della crisi istituzionale seguita alla bocciatura delle riforme con il referendum del 4 dicembre. «Certo si può aggiustare un po' la legge elettorale per avere un maggior tasso di governabilità, ma nella prossima legislatura a mio avviso andrà ripreso il discorso delle riforme con il centrodestra mettendo sul piatto il modello francese, che funziona nonostante la crisi dei partiti... doppio turno ed elezione diretta del Capo dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

